I diritti negati

Stamattina Rino Formica presenta alla Camera il rapporto degli ispettori sulle inchieste in fabbrica

Alle 18 primo incontro tra azienda e sindacati Cisl e Uil polemiche sul ruolo svolto dal Pci

Fiat, il giorno della trattativa

Questo pomeriggio a Roma, presso il ministero del Lavoro, sindacati e Fiat si incontrano sul problema dei diritti negati Stamani intanto l onorevole Rino Formica riferirà alla commissione Lavoro della Camera quanto emerso dall'inchiesta aperta nelle fabbriche del gruppo automobilistico torinese Angelo Airoldi, segretario della Fiom «Occorre un segno chiaro di cambiamento»

BIANCA MAZZONI

MILANO L incontro è fissato alle 18 presso il ministero del Lavoro in via Flavia Cgil Cisl e Uil e rispettivi sindacati dei metalmeccanici da un lato direzione della Fiat dall altro parleranno questa volta dei «diritti negati» nelle fabbriche del gruppo sulla base dei risultati usciti dall inchiesta ordinata da Formica il ministro del Lavoro non sarà presente, ma a quell ora avrà già sciorinato tutto quanto è uscito dalle ispezioni fatte nelle fabbriche dell arcipelago Fiat dagli oltre cento funzionari del ministero Alle dieci e mezzo infatti Formica riferisce alla commissione Lavoro della Camera sull indagine svolta dagli ispettori che sono stati ricevuti nella giornata di ieri dal ministro per fare un primo bilancio delle inchieste avviate nei singoli stabilimenti

Con quale spirito vanno i sindacati a questo incontro con la Fiat? «Benissimo all incontro – dice Angelo Airoldi che ieri era a Milano proprio per concordare le iniziative unitarie sul problema dei diritti negati – a condizione che ci sia chiarezza su alcuni elementi Se esistono come le relazioni degli ispettori confermano casi accertati di violazione ci vuole un atto del l azienda che risolva in forma esplicita il problema Per esempio bisognerà che si facciano delle scuse all operaio torinese a cui è stato negato il contributo per le spese dei funerali E ancora bisognerà che a Walter Molinaro si faccia una proposta professionale seria senza chiedere nessun prezzo Secondo problema è vero che la discussione su tutta la partita delle nuove regole dovrà avvenire a livello nazionale ma dobbiamo sapere che nel gruppo Fiat il problema vero è la fabbrica ed è qui che bisogna ristabilire relazioni corrette Ultima questione le nuove regole non possono fotografare la situazione di oggi in fabbrica c e uno squilibrio di potere che penalizza il sindacato Occorrono nuove certezze per garantire i lavoratori i delegati le organizzazioni sindacali»

Apprezzamento per l iniziativa del ministro viene anche dalla Uil La confederazione di Benvenuto con un comunicato che porta la firma anche della Uilm pur dando credito alla Fiat quando afferma che non esiste una strategia di corso Marconi contro il sindacato afferma che «in alcuni stabilimenti sussiste un sistema di relazioni industriali non favorevole al sindacato e che di fatto ne limita l agibilità» La Uil (e anche la Cisl in un suo comunicato) accusano il Pci di aver fatto un uso strumentale e propagandistico del «caso Molinaro» Gino Giugni al contrario in un intervista rilasciata ad un settimanale sostiene «In questa vicenda la crisi sindacale rivela una faccia inaspettata nel senso che è stato necessario percorrere la strada Pci ispettori per aprire la catena delle lagnanze e per avere gli operai in fila al confessionale dell ispettore» E Antonio Bassolino della Direzione del Pci rispondendo a Sergio Pininfarina presidente della Confindustria che denuncia una «montatura politica» ricorda la condanna di tre dirigenti della Bisider azienda di Lucchini proprio per analoghi episodi

La Uil comunque coglie positivamente l occasione della trattativa con la Fiat «L incontro di oggi – dice un comunicato – deve avviare una fase di rapporti nuovi con la Fiat Occorre oggi rafforzare negli stabilimenti il livello di partecipazione dei sindacati ai processi di riorganizzazione produttiva e di istituire sempre negli stabilimenti un livello formale di confronto tra azienda e sindacato sull andamento del rapporto sindacale e sulle eventuali controversie individuali e collettive che dovrebbero svolgersi»

Dicevamo dell irritata reazione della Fim Cisl nei confronti del Pci per rivendicare una continuità di iniziativa del sindacato ma a proposito del confronto che riprende si dice che «dovrà riguardare i modi e le regole per lo sviluppo delle relazioni sindacali Fiat che superino positivamente l attuale situazione e consentano una più alta tutela dei singoli e un corretto rapporto tra le parti» Come? Sostiene Gianni Italia, responsabile del settore auto «Facciamo l esempio degli aumenti di merito Mettiamo nero su bianco i criteri sulla base dei quali l azienda concede aumenti ai singoli e una procedura che possa consentire una verifica in modo che il singolo non sia costretto a passare sotto le forche caudine della benevolenza del capo»

Sulle relazioni industriali si sta aprendo intanto un altro fronte La Cisl ha scritto a Cgil e Uil invitandole ad un incontro per definire proposte comuni sul terreno della democrazia industriale Del tema si è occupato ieri anche il comitato direttivo della Cgil Fausto Bertinotti che ha tenuto la relazione dice «La Cgil è interessata alla proposta della Cisl Ciò che dobbiamo evitare è di fare una trattativa globale che affronti i problemi di nuove relazioni industriali accordo della scala mobile e indennità di fine lavoro Ciascun problema è a sé dobbiamo fare su ognuno piattaforme distinte evitando trattative globalizzanti»

Rino Formica

Primo accordo a Mirafiori

Per evitare la condanna in tribunale l'azienda fa dietrofront

L'arroganza della Fiat ha subito una prima significativa sconfitta Denunciata dalla Fiom per aver lasciato un delegato degli impiegati di Mirafiori solo nella vecchia sede, quando l'intero suo ufficio era stato trasferito, l'azienda ha preferito evitare una condanna per attività antisindacale ed ha concordato davanti al pretore che il delegato raggiunga i suoi colleghi entro tre mesi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Dario Ghignone è un esperto tecnico di informatica Nel centro elaborazione dati della Fiat Mirafiori dove lavora da anni ha insegnato i segreti dell «hardware» e del «software» a decine di altri impiegati. Ma non è mai andato oltre il 5° livello di qualifica mentre alcuni dei colleghi da lui addestrati sono già divenuti capi e dirigenti Il motivo è semplice Ghignone è iscritto alla Fiom Cgil e fin dal 1980 è stato eletto delegato dai 70 impiegati del suo ufficio

La militanza sindacale non è costata a Dario Ghignone solo il blocco della carriera. Nello scorso settembre la Fiat Auto ha realizzato una profonda ristrutturazione dei suoi servizi informatici I due centri elaborazione dati che aveva a Mirafiori ed a None, un paese della cintura torinese sono stati unificati e trasferiti nella sede della ex direzione Lancia di Borgo San Paolo È nato così un moderno centro telematico denominato «Uniced» che avrà un ruolo strategico perché raccoglierà le prenotazioni di auto trasmesse via cavo dai concessionari, le elaborerà per modelli e versioni e trasmetterà gli ordini di produzione direttamente alle fabbriche

Alle organizzazioni sindacali è stato detto che sarebbero rimasti a Mirafiori solo cinque o sei impiegati non adatti alla nuova attività perché impreparati professionalmente o prossimi ad andare in pensione Invece tra i «non riciclabili» si è ritrovato anche Dario Ghignone Lo hanno lasciato praticamente solo nel vecchio ufficio e, per giustificare in qualche modo la sua permanenza gli hanno affibbiato una mansione squalificante e di dubbia utilità contare a mano mazzette di schede perforate un lavoro che non lo impegnava più di due ore al giorno Per svolgere i suoi compiti di rappresentanza, il delegato doveva chiedere permessi sindacali e recarsi in auto da Mirafiori alla nuova sede distante tre chilometri In un paio d occasioni come risulta da testimonianze è stato tallonato per tutto il tragitto da un capo

Fallito ogni tentativo di rimuovere questa discriminazione in sede sindacale, la Fiom ha denunciato la Fiat in base all art 28 dello Statuto dei lavoratori chiedendo al Pretore che ordinasse una penalità sulle effettive capacità professionali di Ghignone Il caso è stato pure documentato agli ispettori del lavoro inviati dal ministro Formica.

Consapevole di andare incontro ad una condanna, la Fiat ha cercato fin dalle prime udienze in Pretura una transazione, proponendo di trasferire Ghignone all Uniced tra un anno Ieri infine è scesa a più miti consigli impegnandosi a collocare il delegato nel suo centro di appartenenza nello stretto tempo necessario alla riorganizzazione del lavoro e comunque non oltre il 16 aprile

Con questo atto riparatorio, la Fiat ha di fatto ammesso uno dei casi di discriminazione la cui esistenza continua a negare in televisione e nelle sortite pubbliche «Molti altri casi – commenta una nota sindacale – rimangono ancora aperti La Fiom-Cgil piemontese, consapevole dell'importanza di questa battaglia in difesa dei diritti individuali, attiverà il massimo impegno perché siano risolti nelle sedi più opportune»

Intanto nelle fabbriche si ritrova la forza di protestare per le condizioni di lavoro inaccettabili Alla Meccanica di Mirafiori hanno scioperato martedì mezz'ora gli operai di una squadra di finizione dei motori, perché la temperatura nel capannone era gelida, non avendo la direzione provveduto a far installare porte efficienti malgrado i solleciti

E adesso anche i quadri accusano

Un paio di giorni fa in un «faccia a faccia» al Tg3 il capo dei «quarantamila» della Fiat Luigi Arisio ha sostenuto che nelle fabbriche del gruppo non c e ombra di discriminazione «I quadri intermedi in Fiat - ha detto - godono di una piena autonomia sindacale». «Nient'affatto - gli ha ribattuto Giuseppe Favata, presidente della Confederquadri - soprusi, ricatti e discriminazioni sono numerosi e quotidiani»

ROMA «Nell 80 i quadri sono serviti ad Agnelli e Romiti per dare un colpo al sindacato e oggi sono quelli che nelle aziende della Fiat così come in tante altre, vengono emarginati e discriminati se non accettano di lasciare il loro sindacato e di adeguarsi ai voleri dell impresa» Quella di Giuseppe Favata presidente della Confederquadri, è una denuncia forte ma anche accorata, accompagnata da una molteplicità di esempi di casi clamorosi – ma finora sempre ignorati – di ricatti di soprusi susseguitisi negli ultimi anni in casa Fiat e in altre fabbriche sparse lungo tutto lo Stivale

La Confederquadri cui aderiscono dodici federazioni sindacali di settore con quasi centomila iscritti (la maggiore delle quali è il Sinquadri industria, con 20mila associati) sta preparando un «libro bianco» che racconterà decine e decine di casi di vera e propria discriminazione antisindacale dal blocco della carriera per chi non rinuncia alla tessera fino alla cassa integrazione per i quadri scomodi e alla minaccia di licenziamento «Sarà un dossier esplosivo – afferma Favata – anche perche in molti casi si tratta di denunce presentate da anni agli uffici provinciali del lavoro e che sono sempre state lasciate a dormire nei cassetti Ci sarà molto lavoro per il ministero dell Industria se vorrà decidersi a intervenire»

In cima alla lista non poteva che esserci la Fiat Il Sinquadri è presente in alcune aziende del gruppo torinese di più recente acquisizione Anche qui l ideologia Romiti ha fatto il suo ingresso in maniera pesante «Alla Borletti di Milano – racconta Favata – non appena la Fiat è entrata sono stati convocati gli iscritti al Sinquadri che si sono sentiti fare questo discorso dimettetevi dal sindacato altrimenti potete scordarvi la carriera Il ricatto ha avuto un immediato effetto, tanto che in venti hanno subito lasciato la nostra organizzazione»

La scena si è ripetuta alla Omeca di Reggio Calabria acquisita dalla Fiat un paio d anni fa «Anche lì – dice Favata – sono immediatamente scattate minacce e rappresaglie nei confronti degli iscritti al Sinquadri In cinquanta ci hanno restituito la tessera compreso il segretario regionale della Calabria Coloro che hanno resistito al ricatto sono stati emarginati e fatti oggetto di continui soprusi» La Fiat ha fatto per così dire scuola rapidamente Tanto che espisodi come quelli verificatisi nelle aziende di Agnelli si sono ripetuti anche in altre imprese pubbliche e private Alla Montedison di Priolo 25 quadri hanno restituito la tessera del Sinquadri perché ricattati dalla direzione «Restando nel sindacato non avrebbero avuto aumenti di merito e promozioni Abbiamo denunciato la cosa all ufficio del lavoro di Siracusa il 31 gennaio dell 86 ma non ha avuto alcun seguito»

Neppure i vertici della Confindustria escono indenni dalle clamorose rivelazioni della Confederquadri Lo testimonia lo stesso Favata che è alle dipendenze della Averna di Caltanissetta l azienda di cui è proprietario Francesco Rosario Averna che è il vicepresidente del Comitato giovani industriali della Confindustria «Nato nel 79 il gruppo quadri alla Averna è stato subito fortemente ostacolato tanto dall azienda che anche dalla Cisl che non ha mai visto di buon occhio la nascita del nostro sindacato Pressioni e ricatti hanno fatto sì che 25 iscritti al Sinquadri si dimettessero, che dietro promessa del passaggio alla dirigenza Coloro che sono rimasti nel sindacato sono oggetto di emarginazione e anche di minacce di licenziamento mentre la cassa integrazione è servita a mettere fuori la gente scomoda» Lo stesso Favata è stato messo in Cig Altri episodi di discriminazione alla Montedison di Milano e Marghera alla Farmitalia-Carlo Erba all Eni in Sardegna e a S Donato Milanese saranno raccontati nel «libro bianco»

«Ciò che emerge – afferma il presidente della Confederquadri – è un malcostume diffuso nella maggior parte delle imprese in tutta Italia Sia la Confindustria che l Intersind e l Asap non intendono riconoscere il ruolo autonomo delle organizzazioni sindacali dei quadri Vogliono avere mano libera per gestire in modo individuale i rapporti con i quadri per piegarli alle loro esclusive esigenze In questo modo si passa sopra alla democrazia e alla dignità degli uomini Il nostro non è vittimismo ma non possiamo tacere dei soprusi e delle discriminazioni collettive e individuali subiti dai quadri È chiaro che le relazioni industriali in Italia devono cambiare non si può essere la quinta o sesta potenza del mondo e gestire i rapporti nelle imprese in questo modo» □ WD

Genova

Iscrizioni restituite il giorno dopo

GENOVA Venticinque tessere Fiom sottoscritte il 26 maggio per «entrare in vigore» il 1° giugno «rinunciate» tutte e venticinque il 2 giugno successivo È accaduto l anno scorso fra le maestranze (una sessantina in tutto) della Tecnopan e della Tecno-pro due aziende di Casarsa (comprensorio del Tigullio) facenti capo con altre piccole fabbriche ad uno stesso gruppo imprenditoriale Il caso è ora al centro di un esposto presentato dalla Fiom alla pretura di Sestri Levante dalla Fiom

Come se non bastasse, l altro ieri è stato licenziato da una azienda del gruppo (però con meno di 15 dipendenti, e quindi senza «problemi sindacali») un operaio che la Fiom ha citato in giudizio quale teste a proprio favore

TMC NEWS. Il telegiornale di Telemontecarlo. In diretta ogni sera alle 20,00.

Visto da Montecarlo, il Medio Oriente è ancora più caldo.

Visto da Montecarlo, il mondo parla il linguaggio che gli è più congeniale. Quello della rapidità, della precisione, dell'immediatezza. In poche parole e tante immagini, TMC News arriva addosso ai fatti e ne svela tutti i retroscena. Per vedere cosa c'è dietro, guardate cosa c'è ogni sera alle 20,00 su Telemontecarlo.